

Politica globale

Una sinistra antiliberista per salvare la democrazia

MICHELE DI SCHIENA*

I dati ISTAT relativi al secondo trimestre dell'anno segnalano una crescita della nostra economia dello 0,4 sul trimestre precedente e dell'1,5 sull'anno scorso a fronte di un aumento della media del PIL europeo del 2,3 per cento col solo Belgio che ha fatto peggio di noi e con i brillanti risultati di diversi Paesi del vecchio continente fra i quali spiccano quelli della Germania e della Spagna. Numeri solo lievemente positivi dunque quelli dell'Italia che restano peraltro molto al di sotto dei livelli precisi. Un responso colto al volo da Renzi, per rilanciare l'ormai logoro attacco ai cosiddetti gufi, e dalla sottosegretaria Maria Elena Boschi, per ribadire che il Governo del segretario del PD aveva trovato l'Italia col PIL negativo mentre ora i risultati sono di segno positivo.

Un'esultanza del fronte renziano, quindi, tutta in funzione elettorale, come propagandistica è apparsa anche la reazione delle opposizioni che hanno immotivatamente disconosciuto il sia pur contenuto avvio di crescita, perdendo l'ennesima occasione per muovere ragionate contestazioni alle scelte di fondo della politica economica degli ultimi governi nonché per rilevare che crescite economiche anche consistenti possono ben coesistere nell'attuale sistema con la perdurante presenza e persino con l'aggravamento di stridenti disuguaglianze sociali.

Il fatto è che l'impianto della nostra politica economica si appa-

lesa di chiaro stampo neoliberista ed è in sostanza condiviso non solo ovviamente dalla maggioranza ma anche dalle opposizioni, comprese quelle più agguerrite e chiassose. Non può infatti sfuggire che gli accesi contrasti riguardano solo specifici segmenti di tale politica e non i principi e le idee-guida che la muovono con la conseguenza che le tanto proclamate contestazioni finiscono per risultare tatticamente deboli e perciò prive di qualsiasi incisiva efficacia. Siamo in presenza di un'opposizione di facciata rumorosamente rissosa su questioni particolari ma più o meno pudicamente convergente sulla scelta generale di riconoscersi in un sistema nel quale il mercato non è solo meccanismo di regolazione dell'economia ma più ampiamente istituzione di governo dell'intera sfera sociale. Ne è prova il fatto che sarebbe davvero arduo rintracciare elementi identitari che distinguano nettamente fra loro, nei principi ispiratori e nelle scelte di maggior peso, i progetti di politica economica (ove esistano) del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia, della Lega di Salvini e di quasi tutte le forze minori.

Sorge allora un legittimo dubbio: se il quadro delineato corrisponde in qualche modo alla realtà della situazione politica italiana non siamo forse già da tempo, quanto meno nel campo nevralgico della politica economica, di fronte a governi tutti "di larghe intese", o meglio di "larghissime intese" ai confini dell'unanimità,

mascherati da una dialettica fra maggioranza e opposizione destinata a consumarsi totalmente sul piano formale? Si potrebbe osservare in contrario che su temi scottanti come quelli del lavoro, dell'emigrazione, dell'amministrazione della giustizia, della scuola e della pubblica amministrazione i contrasti sono apparsi e si presentano forti e gridati, ma l'innegabile mutevolezza delle scelte delle forze politiche sul contenuto dei provvedimenti da adottare e la mancanza in tali contese di qualsiasi respiro progettuale stanno a dimostrare il carattere settoriale di siffatti conflitti e la loro funzione tattica non inquadrabile in alcuna coerente visione strategica.

Il male oscuro della stagione politica che stiamo vivendo va allora individuato in quel piatto conformismo nell'azione di governo sul versante dell'economia rispetto ai dettami del liberismo che ormai nelle democrazie di tipo occidentale segna gli orientamenti dei partiti e dei movimenti che si contendono il potere col ricorso a periodiche consultazioni elettorali così come caratterizza nei regimi autoritari le politiche "dell'uomo forte solo al comando" col suo fidato e servizievole entourage. Un andazzo che consolida le dittature e rende zoppe le democrazie perché le priva del ruolo vitale dell'opposizione in un settore di primaria e fondamentale importanza per la vita socio-economica del Paese.

Un fenomeno involutivo in un mondo che sta trasformando il pianeta in un immenso mercato dove tutto si compra e tutto si vende secondo le regole imposte dalla volontà di pochi contro le ragioni di tanti cittadini. E ciò mentre un "altro mondo" dal volto più umano preme per accendere nel cuore di milioni di uomini la speranza di un'alternativa all'imperante sistema.

Un "altro mondo", culturale e sociale, che aspira a potersi rico-

noscere in una sinistra capace di riscoprire le sue migliori tradizioni lontane sia dalle amare esperienze del socialismo reale e sia da quelle, anch'esse rovinose, che hanno provocato lo scioglimento della sua identità nel vasto e melmoso mare del liberismo. Una sinistra che sappia interpretare la domanda di effettivo cambiamento di milioni di uomini umiliati e offesi da un sistema che sta realizzando una dittatura priva di precedenti storici: la dittatura sulle coscienze per trasformare i cittadini in consumatori e per farli vivere e operare secondo le logiche e i voleri di strette minoranze detentrici del potere economico.

Una forza progressista che si proponga in modo esplicito l'obiettivo del superamento dell'attuale sistema e lo consideri la stella polare di politiche in grado di mobilitare le intelligenze e di scaldare i cuori di quanti (e il referendum del 4 dicembre scorso dimostra che sono in tanti) guardano allo Stato come soggetto attivo nei processi economici che, pur conservando i tradizionali istituti della proprietà privata e della libertà di iniziativa privata, non li considera un dogma ed interviene per coordinare l'attività economica ed indirizzarla al raggiungimento del bene comune. Un impegno necessario per salvare la democrazia e al tempo stesso dare peso politico alle moltitudini di emarginati ed esclusi. ●



L'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di Cristina Mattiello

APPELLO

«Se manteniamo un atteggiamento di paura e rifiuto, ci aspetta un mondo di "campi", ufficialmente provvisori, in realtà perpetui, chiusi da muri che dividono uomini e donne per sempre estranei, e i nostri paesi saranno abitati da sconosciuti senza diritti, mortificati e scontenti. Ma se accettiamo di guardarli in faccia, vedremo persone che rimodellano con noi una vita comune (...). Per questo chiediamo agli italiani di essere saggi, generosi e lungimiranti e di sostenere la legge che concede la cittadinanza per ius soli, diritto del suolo» (appello promosso da Giorgio Agamben, Ginevra Bompiani, Goffredo Fofi e Luigi Manconi. Per adesioni: <https://comunef.info.net/2017/09/appello-ius-soli/>).

MEDITERRANEO

1/ Riprese le partenze dalla Libia. Come pubblicato da diversi quotidiani, si ipotizza una contromossa dei gruppi di potere in competizione con quelli con cui il governo italiano ha stretto un accordo. Intanto l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati parla di oltre mezzo milione di individui "bloccati" nei 23 centri di detenzione ufficiali del Paese.

2/ Dei migranti in mare in questi giorni, 1.074 sono stati arrestati dalla Guardia costiera libica e riportati a Zawia, uno dei centri tristemente noti, mentre circa 1.800 sono stati salvati dalla nave Aquarius, di Sos Méditerranée, su cui presta opera di soccorso e cura Medici Senza Frontiere, che non ha più una propria nave in azione avendo rifiutato il "codice di comportamento" imposto dal nostro governo,

e altri cinquecento circa dalla Vos Hestia di Save the Children.

CONVENZIONI IGNORATE

La testimonianza di Rosamaria Vitale, medico dell'associazione milanese Medici Volontari Italiani, conferma la diffusione di insensibilità nei confronti degli immigrati anche in alcuni ambienti sanitari. Un processo di disumanizzazione gravissimo. «Questa sera tocca ai medici e agli ospedali. Ieri sera è stato inviato in ospedale un ragazzo di 17 anni appena arrivato al Memoriale. Aveva un ginocchio e la caviglia gonfi il doppio del normale. Un dolore terribile e si trascinava la gamba destra. Lo hanno guardato? Lo hanno curato? Lo hanno ricoverato? Poco, molto poco. È stato dimesso prima che facesse giorno, con la gamba uguale a quando era entrato e così era anche stasera. Si trascinava dolorante. Sul foglio di dimissione c'era scritto: contusione, stare a riposo, mettere il ghiaccio, prendere ketoprofene... e ciao ciao caro profugo! Ma caro collega, se vive sulla strada come fa a fare tutto quello che hai scritto?».

GIOSTRAI

Papa Francesco ha ricevuto circensi e giostrai rom e sinti, esprimendo parole di apprezzamento per la loro tradizione culturale, espressione di un "artigianato della bellezza" contrapposto all'intrattenimento consumistico.

CORSI DI ARABO

Ripartono i corsi di lingua araba (anche giornalistica e per operatori umanitari), farsi, swahili, amarico, wolof e creolo haitiano presso la Libreria Griot di Roma. ●